

Con un colpo d'ala di raziocinio al Ministero dell'Industria si sono accorti che il decentramento legislativo per la gestione degli incentivi alle imprese non poteva avvenire nei tempi ridottissimi (10 mesi) previsti dal D.L. n. 112 del 1998 in attuazione della legge Bassanini 57 del 1997.

Non si tratta solo di uno slittamento dei termini, oramai previsti per il 2001, ma di un cambiamento di metodo, il trasferimento delle competenze non verrà più effettuato in un'unica soluzione ma seguirà un programma dilazionato nel tempo.

Due le cause fondamentali: la difficoltà di trasferire competenze dalle amministrazioni centrali a quelle periferiche e il mancato adeguamento della normativa regionale. Al Ministero dell'Industria si sono resi finalmente conto che prima devono essere trasferite alle Regioni le risorse e gli uomini, e successivamente è possibile demandare le competenze. Purtroppo il rischio fondato è che la dilazione dei tempi infici gli aspetti positivi della riforma.

UN CAMBIAMENTO RADICALE

Infatti, allo stato attuale, in seguito a una serie di provvedimenti legislativi, che seguono il filone della legge Bassanini sul decentramento e le semplificazioni, il Ministero dell'Industria dovrà perdere la competenza dei sostegni produttivi alle piccole e medie imprese, anche se continuerà a dettarne le linee di indirizzo.

In sostanza, con una vera e propria rivoluzio-

ne, saranno le Regioni e gli enti locali a diventare il fulcro delle agevolazioni.

L'obiettivo del fondo unico nazionale è quello di articolare le scelte sul territorio in maniera da poterle legare più direttamente ai bisogni delle aziende.

Lo Stato non fisserà più i fondi per una legge o per l'altra. Ogni anno la Finanziaria deciderà quanti aiuti destinare al sostegno delle piccole e medie aziende. Saranno poi le Regioni a gestire i fondi erogandoli sulla base delle procedure stabilite dal decreto legislativo di attuazione della Bassanini.

Da parte loro i governi locali dovranno pensare a riorganizzarsi, cercando di capire se l'attuale struttura, basata sui rigidi assessorati verticali, è valida oppure se servono strumenti più flessibili. Si tratta di scelte che ogni Regione dovrà valutare a livello locale, tenendo conto delle peculiarità produttive e industriali delle singole zone e dei distretti.

L'IMPASSE IN ATTO

Ma il trasferimento delle competenze si sta rivelando più complesso del previsto, le Regioni sono in ritardo nel rispettare tutti gli adempimenti previsti dal decreto legislativo. Secondo gli ultimi monitoraggi, in parte effettuati anche dallo stesso Ministero dell'Industria, soltanto la Toscana e l'Emilia Romagna hanno approvato le norme che consentono il passaggio di competenze. Tutte le altre sono in ritardo nell'attrezzarsi ad affrontare il nuovo scenario. La Puglia deve ancora elaborare il disegno di legge.

Alcune Regioni, come ad esempio il Piemonte, hanno già varato il riordino generale delle funzioni degli enti locali. La Lombardia, vista la situazione attuale, ha bloccato tutte le procedure. Storia a parte fanno invece le Regioni a Statuto speciale. Una conferma in tal senso viene anche dai dati raccolti dalla stessa Conferenza dei presidenti delle Regioni (vedi tabella).

In linea di massima, si può dire che quasi tutte le Giunte regionali hanno già fatto il loro dovere, nel senso che hanno varato il progetto di legge inoltrandolo al Consiglio, l'organo che deve deliberare in materia. E qui troviamo la tipica dicotomia che si riscontra anche a livello centrale, e cioè le "due velocità" tra potere esecutivo e legislativo. Le scadenze erano precise. Entro settembre del 1998 le Regioni avrebbero dovuto approvare le leggi locali, mentre il

Governo aveva tempo fino a novembre per fare un decreto della presidenza del Consiglio. Nel caso di inadempienza da parte degli enti locali, l'esecutivo potrebbe anche ricorrere ai cosiddetti "poteri sostitutivi". Sembra però improbabile che il Governo voglia utilizzare questa soluzione, dal momento che anche l'esecutivo è in ritardo.

AIUTI ALLE IMPRESE E FEDERALISMO

A cura di
Giuseppe Calabrese

TUTTI I RITARDI DELLE REGIONI

Livello di attuazione del decreto legislativo n. 112 del 1998 (Fondo unico per gli incentivi in attuazione della legge Bassanini n. 59 del 1997).

Abruzzo	La giunta ha approvato un progetto di legge in ottobre.
Basilicata	La bozza del progetto di legge, esaminata dalla Commissione autonomie locali, è stata approvata dalla giunta a novembre.
Calabria	La giunta ha approvato un progetto di legge alla fine di agosto.
Campania	La bozza del progetto di legge è all'esame di una commissione di esperti.
Emilia Romagna	Si è già messa in regola approvando leggi e provvedimenti collegati.
Lazio	Il progetto di legge è stato approvato dalla giunta in ottobre.
Liguria	I provvedimenti sono in fase di elaborazione in varie commissioni: la giunta ha varato le norme alla fine di novembre.
Lombardia	Il progetto di legge è stato approvato dalla giunta il 24 luglio.
Marche	La giunta ha varato il provvedimento a fine novembre.
Molise	La bozza del progetto di legge è stata esaminata dalla giunta in novembre.
Piemonte	Il Consiglio regionale ha approvato il 20 ottobre il riordino generale delle funzioni degli enti locali. Il 2 novembre la giunta ha varato il disegno di legge attuativo.
Puglia	Il progetto di legge è in fase di elaborazione.
Toscana	Si è già messa in regola approvando leggi e provvedimenti collegati.
Umbria	Progetto di legge approvato dalla giunta il 21 ottobre. Il Consiglio ha approvato una legge sul conferimento delle funzioni agli enti locali.
Veneto	Il provvedimento è stato approvato dalla giunta il 28 luglio.

Situazione aggiornata al dicembre 1998

Nota: Mancano i dati delle Regioni a statuto speciale per le quali sono in corso colloqui bilaterali.

Fonte: elaborazione del Sole-24 Ore su dati forniti dalla Conferenza dei presidenti delle Regioni.